

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2023*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Verità vs averità*  
di Giorgio Bolla

I - L'IDEA DI VERITÀ NEL TEMPO DEGLI UOMINI

*Dire di ciò che è che non è, o di ciò che non è che è, è falso; mentre dire di ciò che è che è o di ciò che non è che non è, è vero. (METAFISICA, IV, 7, 1011b)*

Questo afferma Aristotele nella sua asserzione sulla Verità. Il rapporto tra Intelletto e Realtà – rapporto instaurato dai Sensi – è a favore di quest'ultima. È dunque l'Intelletto a conformarsi alla verità delle cose e degli enti. Questi non sono perché noi li pensiamo, ma sono perché sono. Nel testo *Sull'Anima* Aristotele definisce che la Forma è la caratteristica che rende un ente quel che è. Dunque la Forma è Verità. E l'Intelletto è forma (eterna) che dipende dalla Volontà.

*Ripetevano: verità, verità, e ne facevano un gran parlare con me, eppure mai la possedevano, e dicevano il falso non su Te soltanto, che sei davvero la verità, ma altresì su questi principi di questo mondo. (CONFESSIONI, III, 6.10)*

Evidentemente per Agostino la Verità è una verità teologica e come tale è una verità rivelata. Per l'Uomo la Verità arriva da Dio.

Conoscenza intellettuale dell'universale. Ma il soggetto parte, per il processo conoscitivo, nella "dipendenza" dalla realtà esteriore attraverso l'atto della Percezione.

Idea di cosa. Ogni rappresentazione è, nella conoscenza, la presentazione di un oggetto: presentatosi con un evidente carattere di estraneità e alterità.

In Tommaso l'apertura della Coscienza è apertura sull'Ente, sulla Realtà ed il soggetto si fa presente nell'atto di apprendere in modo diretto l'oggetto.

*Ciò che innanzi tutto l'intelletto concepisce come la cosa più nota di tutte, e in cui risolve ogni concetto, è l'ente. (QUAESTIONES DISPUTATAE DE VERITATE, q.1, a.1)*

La cognizione delle realtà immateriali sta dunque nella capacità di cogliere i corpi – la realtà – al di là della corporeità, cioè in quanto enti.

L'Intelletto conosce la Realtà, della quale l'Idea è un'immagine: *Similitudo*. Metafisica della Creazione, della verità della conoscenza del reale. E allora questa diventa la conquista suprema della Ragione. Pertanto la verità delle cose consiste nel loro rapporto con l'intelligenza divina. Unica è la verità del divino Intelletto, prima della molteplicità delle essenze e delle forme delle cose.

*La verità dell'intelletto divino è del tutto immutabile, perché dipende da essa che le cose create possano dirsi vere... Se parliamo della verità in quanto è nelle cose, allora tutte le cose sono vere in virtù dell'unica prima verità, alla quale ciascuna di esse si conforma nella misura del proprio essere. (SUMMA THEOLOGIAE I, q.16, a.6)*

*Per idea intendo un concetto della mente che la mente forma perché è cosa pensante. (ETHICA, II, Def. III)*

*Per idea adeguata intendo l'idea che, in quanto venga considerata in sé senza relazione all'oggetto, ha tutte le proprietà o denominazioni intrinseche all'idea vera. (ETHICA, II, Spieg. IV)*

Per Spinoza le proprietà intrinseche dell'Idea vera sono la chiarezza, la distinzione e poi la certezza.

*Tutte le idee, in quanto sono riferite a Dio, sono vere. (ETHICA, II, Prop. XXXII)*

*Ogni idea, che in noi è assoluta, ossia adeguata e perfetta, è vera. (ETHICA, II, Prop. XXXIV)*

Il linguaggio dice idee che conducono a dei significati. Significati come corpi. Modi del pensiero, così come modi dell'estensione (le cose e i corpi). Dunque tutto è Sostanza, ovvero tutto è Dio. Tutto è Natura.

*La conoscenza dell'essenza eterna e infinita di Dio, che ciascuna idea implica, è adeguata e perfetta. (ETHICA, II, Prop. XLVI)*

La Verità è Dio, dunque.

La visione che Kant esprime nella *Critica della Ragion Pura* implica la conformità della conoscenza con il suo oggetto. Questa conformità è appunto la Verità.

Tale criterio puramente logico di Verità, ovvero la conformità di una conoscenza con le leggi universali e formali dell'intelletto, e della ragione, è la *conditio sine qua non* di ogni verità.

*La logica – nella sua forma “generale”, quale è data, ad esempio, nell’“Organon” di Aristotele – non può presumere di essere criterio “positivo” di verità (di dettare, cioè, le regole per giungere a una conoscenza certa degli oggetti); essa può studiare soltanto i presupposti e le condizioni (cioè le regole dell'intelletto) che rendono possibile una vera conoscenza. (CRITICA DELLA RAGION PURA, Parte II, Introduzione)*

È con Hegel che finisce la Filosofia?

Quando l'uomo finisce il suo processo di raggiungimento dell'autocoscienza, è possibile pensare questo. Così la Verità per il filosofo tedesco è un processo in costante “divenire”, la Verità si fa Storia. Il vero è allora l'intero, la totalità.

*...La ragione umana per qualsiasi progresso possibile, non potrà mai spogliarsi di questo scetticismo, anzi esso contiene il vero, e si dimostra che la nostra ragione, non può assolutamente trovare il vero se non dubitando; ch'ella si allontana dal vero ogni volta che giudica con certezza; e che non solo il dubbio giova a scoprire il vero..., ma il vero consiste essenzialmente nel dubbio, e chi dubita, sa, e sa il più che si possa sapere. (ZIBALDONE, 1655)*

Il dubbio è alla base della ricerca della Verità nel poeta di Recanati, Giacomo Leopardi.

Ma è forse la dote di profezia della Poesia a condurlo su tale strada di tragico scetticismo? Sarà poi la Scienza a recuperare l'idea di Leopardi.

In *Genealogia della Morale* Nietzsche è chiaro nell'individuare nella volontà di verità "il nocciolo" dell'ideale ascetico. Questo ideale riposa appunto su una "sopravalutazione della verità" e in particolare su una "fede nella *insuscettibilità* di valutazione e di critica da parte della verità". (III, 25)

*La verità delle cose è un essere-scoperto da un essere-aperto. La "verità ontica" consiste in una connessione di rappresentazioni. A fondamento della conoscenza di tutti gli enti sta una comprensione dell'essere che si svela, in cui consiste la "verità ontologica". (da VOM WESEN DES GRUNDES [L'ESSENZA DEL FONDAMENTO])*

Per Heidegger la verità di una proposizione trova origine in una verità più originaria (la *svelatezza*), nell'evidenza antepredicativa dell'ente alla quale diamo il nome di "verità ontica".

Ma la manifestazione "ontica" è già prima illuminata e guidata da una comprensione dell'essere (il "che cos'è" e il "com'è" dell'ente). E appunto solo la svelatezza (*Enthülltheit*) dell'essere rende possibile l'evidenza (*Offenbarkeit*) dell'ente. Questa svelatezza, ovvero la verità dell'essere, la chiamiamo "verità ontologica".

## II - AVERITÀ

La nuova Idea filosofica di Averità.

La Storia degli Uomini diventa Natura. Il percorso dei gesti e del pensiero corre molto sopra i destini dei singoli o alle loro spettanze e volontà. Ho ritenuto di introdurre questo nuovo concetto e subito mi è comparsa una dicotomia:

### a. ASSENZA DI VERITÀ OVVERO VERITÀ CHE VIENE A MANCARE

È questo l'inganno che sottomette lo Spirito dell'Uomo, appunto al di là di ogni forma di volontà o di immagine definitiva.

Qui si ritiene ancora esistente il rapporto col Divino e così François Villon, poeta "maledetto" del '400 francese, pone a colloquio coloro che entrano – o credono di entrare – nel mondo della conoscenza della Morte – in quanto fine della Storia dell'Uomo – con quelli che ancora non

possono capire e non si curano, alla fine, di nulla. Tanto Dio aiuta perché esiste. Ma questo momento del transito, del passaggio vita-morte, è un punto inserito nel tempo dell'assenza, nel luogo della non-conoscenza.

*Jamais nul temps nous ne sommes assis:  
Puis çq, puis là, comme le vent varie,  
A son plaisir sans cesse nous charie,  
Plus becquetés d'oiseaux que de z a couldre.  
Ne soiez donc de notre confrairie,  
Mais priez Dieu que tous nous vueille absouldre!*  
(da L'Epithafe Villon)

Mai possiamo rimanere assisi:  
Il vento, ora di qua ora di là, come vuole  
Senza requie e secondo il suo arbitrio ci scuote,  
Siamo beccati dagli uccelli più che se fossimo  
Ditali mentre si cuce.  
Non sognatevi di entrare nella nostra confraternita,  
Ma pregate Dio che tutti ci assolva!  
(Trad. dell'Autore)

L'inganno dell'assenza di Verità.

**b. NON CREAZIONE DELLA VERITÀ OVVERO NON ESISTENZA NEL TEMPO DI ESSA**  
Gli astanti, gli Apostoli, disposti a cerchio attorno al corpo appena spento della prostituta gravida tirata fuori, annegata, dalle acque del Tevere, ritratta come Vergine o Madre di Dio (MORTE DELLA VERGINE - CARAVAGGIO).

Tale è la Profezia.

Loro non trovano un Dio che non c'è; lo cercano ma sono disorientati, non ci sono riferimenti. Credevano, umani, ci fosse. Volevano.

*Verità scorrono tra fuochi  
e stagni  
il nostro volto è quello  
che scende  
buttato nelle sciolte sere  
della mente  
infinito o nulla.*